

CCCLXXXIV

TORNATA DI GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1912

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

I N D I C E.

Cirenaica e Tripolitania:

Plauso all'Esercito e all'Armata	Pag. 17139
LACAVA	17140
LEONARDI-CATTOLICA, ministro	17141
PRESIDENTE	17139-41
SPINGARDI, ministro	17141

Presentazione del disegno di legge per conversione in legge del regio decreto 5 novembre 1911 col quale la Tripolitania e la Cirenaica furono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.	17141
GIOLITTI, presidente del Consiglio	17141
PRESIDENTE	17142

Nomina della Commissione che dovrà riferire sul disegno di legge:	
PRESIDENTE	17142
Sospensione della seduta	17142
PRESIDENTE	17142

Giuramento dei deputati Dello Sbarba, Guglielmi, Magliano e Testasecca	17139
--	-------

La seduta comincia alle 14.5.

(Mentre il Presidente della Camera sale al suo seggio ed i Ministri vanno al banco del Governo, gli onorevoli Deputati, sorgendo in piedi, prorompono in fragorosi, unanimi, prolungatissimi, e reiterati applausi, al grido di Viva l'Italia! — Vivissimi, generali e prolungati applausi anche dalle tribune).

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta del 10 luglio 1911.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Pieraccini, di giorni 90; Cerulli, di 8; per motivi di salute, gli onorevoli: Cesaroni, di 5; Modestino, di 15; Longo, di 15; Ludovico

Fuseo, di 10; Comandini, di 30; e per ufficio pubblico, gli onorevoli: Pais-Serra, di giorni 15; Montù, di 20; Negrotto, di 30.

(Sono conceduti).

Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Dello Sbarba, Guglielmi, Magliano e Testasecca, li invito a giurare. *(Legge la formula).*

DELLO SBARBA. Giuro!

GUGLIELMI. Giuro!

MAGLIANO. Giuro!

TESTASECCA. Giuro!

Plauso all'Esercito ed all'Armata.

PRESIDENTE *(Sorge in piedi — I ministri e i deputati si alzano — Vivissimi e prolungati applausi)*. Onorevoli colleghi!

Quale più gradito e più felice auspicio alla ripresa dei nostri lavori, che non sia quello dell'invito che, col cuore esultante e sicuro interprete dei sentimenti di voi tutti, io vi faccio, o colleghi amatissimi, da questo seggio, al quale mi chiamò la vostra fiducia, di manifestare il vostro plauso solenne e la vostra ammirazione all'Esercito e all'Armata? *(Vivissimi, generali e prolungati applausi — Grida di Viva l'Esercito! Viva l'Armata!)*

E sia nel vostro plauso, nel vostro saluto ai valorosi fratelli combattenti in Libia l'espressione più alta e più sintetica dell'affetto e della gratitudine, che a loro deve l'intera nazione, per l'immenso beneficio morale ch'essi le hanno reso. *(Vivissimi e prolungati applausi).*

Se, infatti, al primo inizio dell'impresa, alla quale il Governo si è accinto a tutela della dignità e degli interessi d'Italia, *(Benissimo! Bravo!)* l'unanime consenso di pensieri e di propositi manifestatosi in ogni

regione ed in ogni classe di cittadini — non senza stupore e sorpresa di quanti non conoscono ancora l'anima di nostra stirpe (*Applausi generali e fragorosi — Grida di Viva l'Italia!*) — ha rivelato al mondo civile che la nuova Italia vive, non soltanto nel miracoloso risveglio delle sue energie materiali, ma anche nella sua unità e disciplina morale, la mirabile condotta dei nostri soldati e marinai ha provato che essa ha ormai il presidio formidabile della coscienza e della volontà concorde di tutto un popolo. (*Vivissimi applausi*).

Nè alcuna rampogna sorga in questo momento a menomare la serenità dei nostri sentimenti (*Benissimo! Bravo!*). E lasciamo nell'oblio le incoscienti offese e le organizzate menzogne (*Vivissime approvazioni*) contro le quali, del resto, si ergono, accusatrici inconfutabili, le martirizzate vittime della barbarie del nemico. (*Vivissimi, unanimi e prolungati applausi — Segni di commozione — Grida di Viva l'Esercito!*)

Volgiamo invece gli animi nostri al patriottico ardore e alle idealità purissime, di cui abbiamo avuto in questi ultimi tempi tante fulgide affermazioni. (*Benissimo! Bravo!*)

E ricordiamo la preparazione da tutti ammirata dell'Esercito e della Flotta (*Benissimo!*), frutto delle vigili cure dei Governanti, del Parlamento, e del Paese (*Bene! Bravo!*); la saggezza ed il valore dei Capi, che, per le navi e per tutte le armi, ogni regione, dalle Alpi alla Sicilia, ha dati all'Italia (*Benissimo! — Applausi*); le audacie e gli atti di indomito coraggio che hanno coperto egualmente di gloria ufficiali d'ogni grado e soldati e marinai, e le morti eroiche che hanno congiunto, quasi in spirituale amplesso, figli di tutte le classi sociali (*Vivissimi applausi*); ricordiamo il torrente di affetti e di virtù, che abbiám visto sgorgare fin dalle lettere dei più umili gregari. (*Bene! Bravo!*)

E diamo lacrime ai caduti, ma ricordando, commossi, il saluto augurale alla patria, spesso dai morenti sussurrato ai loro capi e compagni, (*con profonda commozione*) come se a distanza di più di un secolo siasi ripercossa nelle nostre insanguinate trincee l'eco del canto dei martiri partenopei:

Chi per la Patria muor, vissuto è assai!

(*Vivissimi entusiastici unanimi applausi*).

Vigiliamo alla custodia di tanto tesoro di virtù militari e civili! (*Bene! Bravo!*)

Ed ogni volta che, portate dai flutti del mare che fu nostro, novamente ci giun-

gano le grida fatidiche: « Avanti garibaldini del mare! » « Bersaglieri a me! » « Avanti tutti alla pugna, alla vittoria! » qui si risponda: Come oggi siamo, sempre saremo; concordi e pronti ad ogni sacrificio per l'onore e la grandezza d'Italia. (*Vivissimi, generali e prolungati applausi*.) È questo, onorevoli colleghi, il nostro dovere.

Et sit nobis in animo constantia!

(*I ministri e i deputati tutti in piedi, fra il più fervido entusiasmo, applaudono lungamente — Grida di Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva l'Armata!*)

LACAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Dirò poche parole per debito di onore e di ufficio, quale decano della Camera, associandomi a quelle eloquenti e commoventi del nostro illustre Presidente, nel quale vibra costantemente l'animo del patriotta.

Nella vita dei popoli vi sono delle ore, nelle quali le Assemblee, che li rappresentano, s'innalzano su tutti e su tutto, e non hanno che un solo pensiero, come un faro luminoso: l'avvenire e la grandezza della Patria.

Ed è questa l'ora nostra!

Nè posso, nè debbo dire di più. Ho detto: questa è l'ora nostra. Quando tuona il cannone non vi sono, nè vi debbono essere dissensi politici nè distinzioni di parti. (*Vive approvazioni*). In quest'ora solenne ci tornano alla memoria le memorabili discussioni delle grandi assemblee, che precedettero ed accompagnarono il nostro risorgimento. Una deve essere la nostra aspirazione, quella della vittoria delle nostre armi; una la nostra deliberazione, quella di contribuirvi con tutte le nostre forze. (*Vive approvazioni*). Ed io, vecchio garibaldino, sono lieto che fra i combattenti in Tripolitania vi sia uno dei miei figli. (*Vivissimi applausi*).

Da questa Roma, ove tutto ricorda la nostra grandezza; da questa Roma, donde partirono le legioni vittoriose e si diffuse la civiltà, sia uno il nostro augurio: che la vittoria coroni il valoroso nostro Esercito e la gloriosa nostra Armata, che mostrano nella Libia come l'Italico valor non è ancor morto! (*Bravo! Bene!*). Ai caduti mando, in nome della Camera, l'inno della gloria; all'Esercito e all'Armata il reverente ed augurale saluto. Uno il nostro grido: « Viva l'Italia, viva la Patria grande e forte! » (*I deputati e i ministri, sorgendo in piedi, accolgono le ultime parole dell'oratore con vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. (*Segni di viva attenzione*) Ascrivo a grande onore il parlare qui, in quest'ora solenne, a nome dell'Esercito.

Con fraterna pietà e con legittimo orgoglio l'esercito si associa all'alto tributo di onore, reso da voci così autorevoli e con sì fervido consenso ai fratelli di terra e di mare, che fieramente attestarono in Libia l'italico valore e di lor vite fecero sacri i nuovi destini della patria. (*Applausi vivissimi generali e prolungati*).

Onore e gloria ai prodi, che sulle spiagge gagliardamente conquistate, nelle oasi, fra le arene e sulle balze aspramente contese, con entusiastico ardimento si immolarono perchè la patria fosse più grande, più prospera, più potente! (*Vivi applausi*).

Onore e gloria ad essi; poichè da tanto lor sacrificio irradia sì pura e benefica luce che gli spiriti eleva, che i caratteri temprava, che negli animi tutti rafforza coscienza e fede! (*Vivissimi e fragorosi applausi*).

Ed un saluto augurale ancora rinnova l'Esercito ai compagni d'arme, che al posto d'onore, di fronte al nemico, serenamente affrontano tuttora disagi e pericoli. (*Applausi*).

L'alto e lusinghiero elogio all'opera dell'Esercito, che ha testè risonato in quest'Aula come autorevole eco delle nobili e calorose manifestazioni del Paese, espressione della riconoscenza e fiducia della Patria (*Applausi*), forma il più ambito premio pel dovere da tutti nobilmente compiuto, dai più umili ai più eccelsi gradi (*Bene!*), nella silente severità degli studi e della preparazione, come nel fervore delle battaglie. (*Vivissimi generali applausi*).

Onorevoli deputati, a nome dell'Esercito io vi ringrazio. Il plauso dei rappresentanti della nazione sarà conforto e sprone a perseverare.

Oggi più che mai l'Esercito ha sentito e sente di avere con sè la grande anima della Patria. (*Applausi vivissimi generali e prolungati*). E fiero di recarne le armi ed il vessillo in quest'opera alta di civiltà, con fede ritemprata rinnova solenne il giuramento che sempre e dovunque sarà della Patria degno per la maestà del suo diritto, per l'onore suo, per la sua gloria. (*Generali prolungati vivissimi applausi — I deputati ed i ministri si alzano — Grida unanimi di Viva l'Esercito! Viva l'Italia!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina. (*Vivi e generali applausi. I deputati si levano in piedi — Grida di Viva l'Armata!*)

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina* (*Segni di viva attenzione*). In nome della Marina, onorata, insieme coll'Esercito, da così imponente dimostrazione di stima e di affetto, ringrazio vivamente la Camera, ed esprimo la mia riconoscenza agli oratori, e specialmente all'illustre nostro Presidente, la cui nobile anima garibaldina ha saputo trovare parole che richiamano l'eco di non lontane gloriose epopee. (*Applausi vivissimi*).

L'Armata è fiera di aver fatto il suo dovere (*Vivissimi applausi*), e di aver potuto dimostrare coi fatti i progressi conseguiti e qual sia lo spirito che tutti anima, dall'ammiraglio all'ultimo mozzo, ogni qualvolta essa è chiamata ad agire. (*Applausi vivissimi*). Nel plauso della Rappresentanza nazionale l'Armata troverà non solo la più viva soddisfazione ed il premio più ambito, ma altresì l'incitamento più efficace a perseverare e progredire pei nuovi più grandi destini della Patria sul mare! (*I deputati e i ministri si levano in piedi — Vivissimi e generali applausi — Ripetute grida di Viva l'Armata!*)

PRESIDENTE. Gli onorevoli Lacava, Bettolo, Fani, Guicciardini, Carcano e Guido Baccelli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, con animo riconoscente ed orgoglioso, manda un saluto ed un plauso all'Esercito e alla Marina, che, segnalandosi al mondo, mantengono alto l'onore d'Italia ».

(*Vivissime approvazioni — Applausi generali — I deputati si levano in piedi*).

Questa generale acclamazione vale come approvazione dell'ordine del giorno. (*Approvazioni vivissime — Applausi prolungati*).

Presentazione del disegno di legge per convalidazione del regio decreto 5 novembre 1911, n. 1247, che pone sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia la Tripolitania e la Cirenaica.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno* (*Segni di vivissima attenzione*). Mi onoro di presentare alla Camera

il Regio Decreto del 5 novembre 1911, col quale la Tripolitania e la Cirenaica furono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia. (*Vivi generali e prolungati applausi — Acclamazioni — I deputati sorgono in piedi, gridando ripetutamente: Viva la Libia italiana! — Applausi generali anche dalle tribune*).

Con esso si propone che questo decreto reale sia convertito in legge. Pregò la Camera, attesa l'importanza eccezionale di questo disegno di legge, di deferirne l'esame ad una Commissione composta di ventun membri, e di incaricare il nostro Presidente della designazione di questi commissari. (*Benissimo! — Segni generali di assenso*).

Esprimerei poi il desiderio che si consentisse alla Commissione, così nominata, di leggere la sua relazione alla Camera; e, se la Commissione avesse compiuto il suo lavoro, chiederei che questa lettura fosse fatta nella seduta di domani. (*Approvazioni generali. — Applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge: Convalidazione del regio decreto 5 novembre 1911, n. 1247, che pone sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia la Tripolitania e la Cirenaica.

L'onorevole presidente del Consiglio propone che l'esame di questo disegno di legge sia rimesso ad una Commissione composta di ventun membri; e che la nomina di questa Commissione venga deferita al Presidente della Camera; inoltre l'onorevole presidente del Consiglio, ai termini degli articoli 67 e 68 del regolamento, propone che, invece di seguire la procedura ordinaria, la relazione venga fatta oralmente, come del resto è avvenuto anche per altri disegni di legge, che la Camera ricorda; e che la discussione sul disegno di legge cominci domani stesso, ove la Commissione siasi trovata in condizione di riferire.

Non essendovi osservazioni in contrario, metto a partito queste proposte dell'onorevole presidente del Consiglio.

(*Sono approvate — Vivi e generali applausi*).

Provvederò a far distribuire immediatamente agli onorevoli deputati il disegno di legge con la relazione ministeriale che lo precede.

Intanto, poichè il Governo deve recarsi all'altro ramo del Parlamento, ed io devo provvedere alla nomina della Commissione, sospendo la seduta.

(*La seduta è sospesa alle 14.30 — Mentre il Presidente lascia il suo seggio ed i ministri escono dall'Aula, si rinnovano applausi fragorosi e prolungati al grido di Viva l'Italia! — La seduta è ripresa alle 16.15*).

PRESIDENTE. Do lettura dei nomi degli onorevoli deputati, che, adempiendo l'incarico conferitomi dalla Camera, chiamo a far parte della Commissione, la quale dovrà riferire sul disegno di legge per la convalidazione del regio decreto 5 novembre 1911, n. 1247, che pone sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia la Tripolitania e la Cirenaica.

Essi sono: Giulio Alessio, Guido Bacelli, Barzilai, Bertolini, Bettolo, Boselli, Carcano, Cocco-Ortu, Daneo, Enrico Ferri, Fusinato, Guicciardini, Lacava, Luigi Luzzatti, Riccardo Luzzatto, Martini, Vittorio Emanuele Orlando, Pantano, Ronchetti, Salandra e Sonnino. (*Vive approvazioni — Applausi*).

La Commissione sarà convocata fra poco. Confido che domani stesso possa iniziarsi la discussione del disegno di legge.

La seduta termina alle 16.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Conversione in legge del regio decreto 5 novembre 1911, n. 1247, che pone sotto la sovranità piena ed intera del regno d'Italia la Tripolitania e la Cirenaica.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1912 — Tip. della Camera dei Deputati